



ARCHEOLOGIA E  
CALCOLATORI: BREVE  
STORIA DI UN PERIODICO



Chiara Bafle

L'idea di fondare una rivista dedicata alle applicazioni informatiche nella ricerca archeologica è nata alla fine degli anni Ottanta all'Istituto per l'archeologia etrusco-italica del CNR.

Così Mauro Cristofani, direttore dell'Istituto, d'accordo con Riccardo Francovich e con il Dipartimento di archeologia e storia delle arti dell'Università di Siena, ha dato vita alla rivista annuale "Archeologia e Calcolatori", il cui primo numero è stato pubblicato nel 1990. Da qui sono stati pubblicati 13 volumi in seguito, ampliando sempre più gli obiettivi e gli argomenti da trattare all'interno degli editoriali ma mantenendo dei punti costanti come: l'attento e costante contatto con il panorama internazionale, la scelta del multilinguismo e la promozione di un rapporto dialettico tra archeologia e informatica. La pubblicazione di numeri dedicati a tematiche di carattere metodologico e l'organizzazione di convegni internazionali hanno consentito di coronare l'attività intrapresa, conferendo alla rivista quel ruolo di polo per la raccolta e la presentazione di progetti.

Nel corso di questa attività editoriale più che decennale, è stato possibile individuare i settori della ricerca archeologica più direttamente e proficuamente coinvolti nell'uso degli strumenti informatici ed evidenziare le applicazioni più diffuse, delineandone lo sviluppo nel corso del tempo e verificandone la diffusione nei singoli settori della ricerca stessa. Si è così assistito a un inevitabile progredire delle tecnologie informatiche, che a sua volta ha comportato un'evoluzione nel tipo di approccio da parte degli archeologi all'automazione dei propri dati.

L'attività scientifica che emerge dalle pagine di ogni volume di "Archeologia e Calcolatori" consente oggi di delineare alcune tendenze evolutive che hanno contribuito alla determinazione di nuovi percorsi nell'utilizzazione dell'informatica in archeologia e, al contempo, di dimostrare la profonda incidenza delle tecnologie informatiche sulle metodologie di ricerca tradizionali. Per questo motivo si vanno ad analizzare alcuni degli aspetti più evidenti, che da un lato sono strettamente legati all'approfondimento di questioni metodologiche proprie dell'archeologia e dall'altro si inseriscono direttamente nelle problematiche più generali dell'innovazione tecnologica:

- Primo tra tutti è il problema dell'omologazione nella descrizione del record archeologico, un tema che rientra nel dibattito di carattere linguistico, particolarmente vivace nel corso degli ultimi decenni, sulla terminologia specialistica che è stato però risolto nella pratica archeologica con la definizione di dizionari terminologici fino ad arrivare ai cosiddetti "metalinguaggi" .
- questioni inerenti alla comunicazione. L'archiviazione, lo studio e la pubblicazione dei risultati delle ricerche archeologiche costituiscono il fondamento delle interpretazioni degli archeologi e hanno un ruolo importante anche per la salvaguardia dei beni. Le diverse forme di pubblicazione archeologica sono ben note: l'impatto della tecnologia nel mondo delle pubblicazioni scientifiche archeologiche, ha senz'altro posto in luce alcuni vantaggi rispetto al supporto cartaceo: minori tempi e costi di pubblicazione, minori problemi riferibili alla mole dei dati da pubblicare e maggiori potenzialità per la documentazione iconografica, superamento, proprio attraverso le caratteristiche della rete, del concetto di un unico spazio di memoria fisica in cui debbano risiedere tutti i contributi.
- ultimo da affrontare il problema più generale della formalizzazione dei dati in quanto costituisce il momento essenziale di ogni approccio informatizzato inteso non solo alla rappresentazione e alla classificazione dei dati ma anche alla definizione della loro struttura interpretativa, che va dall'osservazione empirica fino alla formulazione di ipotesi e viceversa. La formalizzazione abbraccia anche i ragionamenti, permettendo in tal modo di collegarsi ai più recenti sviluppi del pensiero teorico, che ha visto l'affermarsi della cosiddetta archeologia cognitiva. Questo processo di formalizzazione deve necessariamente trovare proposte all'interno di esperienze di ricerca che abbiano un carattere applicativo e non solo teorico.

Di fronte alla diffusione delle tecnologie informatiche si aprono vie di trasmissione del sapere che coinvolgono problematiche non solo legate al mondo della ricerca ma anche in modo più generale la società e il mondo del lavoro.

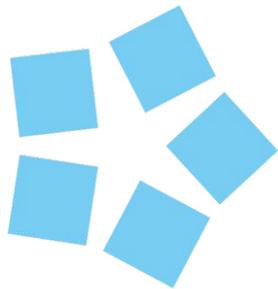
Un esempio, preso dalle pagine di "Archeologia e Calcolatori", è:

-il rinnovato rapporto tra il mondo della ricerca e quello dell'amministrazione pubblica, così come tra le esigenze della salvaguardia e quelle della pianificazione. La collaborazione tra gli studiosi dei due settori viene intesa non più come reciproca limitazione, bensì come risparmio di energie e possibilità di utilizzare dati differenziati per giungere all'obiettivo comune. In questo senso, l'utilizzazione dei GIS e della cartografia archeologica ha sicuramente agito come elemento unificante delle diverse indagini.

Altre riflessioni scaturiscono dalle nuove forme di rappresentazione e accesso alle informazioni, legate sia al concetto innovativo di pubblicazione sia alle nuove possibilità di reperimento dei dati. Nel settore della diffusione scientifica il sistema multimediale integra nuovi tipi di documenti e la gestione di informazioni di natura diversa, come ad esempio l'ipertesto che rompendo la linearità del testo tradizionale e la sua organizzazione sequenziale, offre al lettore la possibilità di selezionare il percorso più idoneo a soddisfare il proprio desiderio di conoscenza.

Se il lettore ipertestuale è libero di muoversi all'interno di una mappa tracciata dall'autore, a sua volta l'autore, non deve preoccuparsi solo di progettare una strategia di scrittura, ma anche una di lettura. Ancora da sviluppare è un approccio maggiormente dinamico ai documenti, che preveda la modifica del testo, anche da un punto di vista strutturale, a seconda delle vie di lettura scelte dall'utente. Nell'incontro ormai consolidato fra le nuove tecnologie informatiche e i beni culturali, sono cambiate anche le possibilità di reperimento delle informazioni, che seguono oggi vie legate alle reti telematiche. Ad esempio, rispetto alle biblioteche tradizionali, quelle digitali offrono la possibilità di accedere in linea non solo ai cataloghi ma anche alla consultazione dei dati e di abbreviare il tempo che intercorre fra la ricerca dell'informazione e il momento in cui essa diviene disponibile.

Veniamo, infine, al problema della definizione di nuove professionalità, che si possono riassumere nella figura dell'archeologo informatico. "Archeologia e Calcolatori" costituisce ancora una volta un esempio di notevole rilevanza. Nella rivista, infatti, si trovano i contributi di tre diverse generazioni: dagli studiosi che hanno fatto la storia delle applicazioni informatiche in archeologia, a coloro che ne hanno seguito le orme, alle nuove generazioni di archeologi informatici, che si confrontano ormai con un mondo della ricerca scientifica di cui le nuove tecnologie sono una parte integrante. La maggiore facilità di accesso alle fonti informative, la disponibilità di strumenti hardware e software di elevate potenzialità sicuramente rendono il compito più semplice alle nuove generazioni. Inoltre l'inserimento nella didattica universitaria di corsi dedicati in modo specifico alle applicazioni informatiche alla ricerca archeologica, consente una formazione dei giovani più adeguata.



**abaq**  
ACCADEMIA DI BELLE ARTI  
L'AQUILA

*Grazie per l'attenzione.*

studentessa: Chiara Bafile

docente: G. Buzzanca